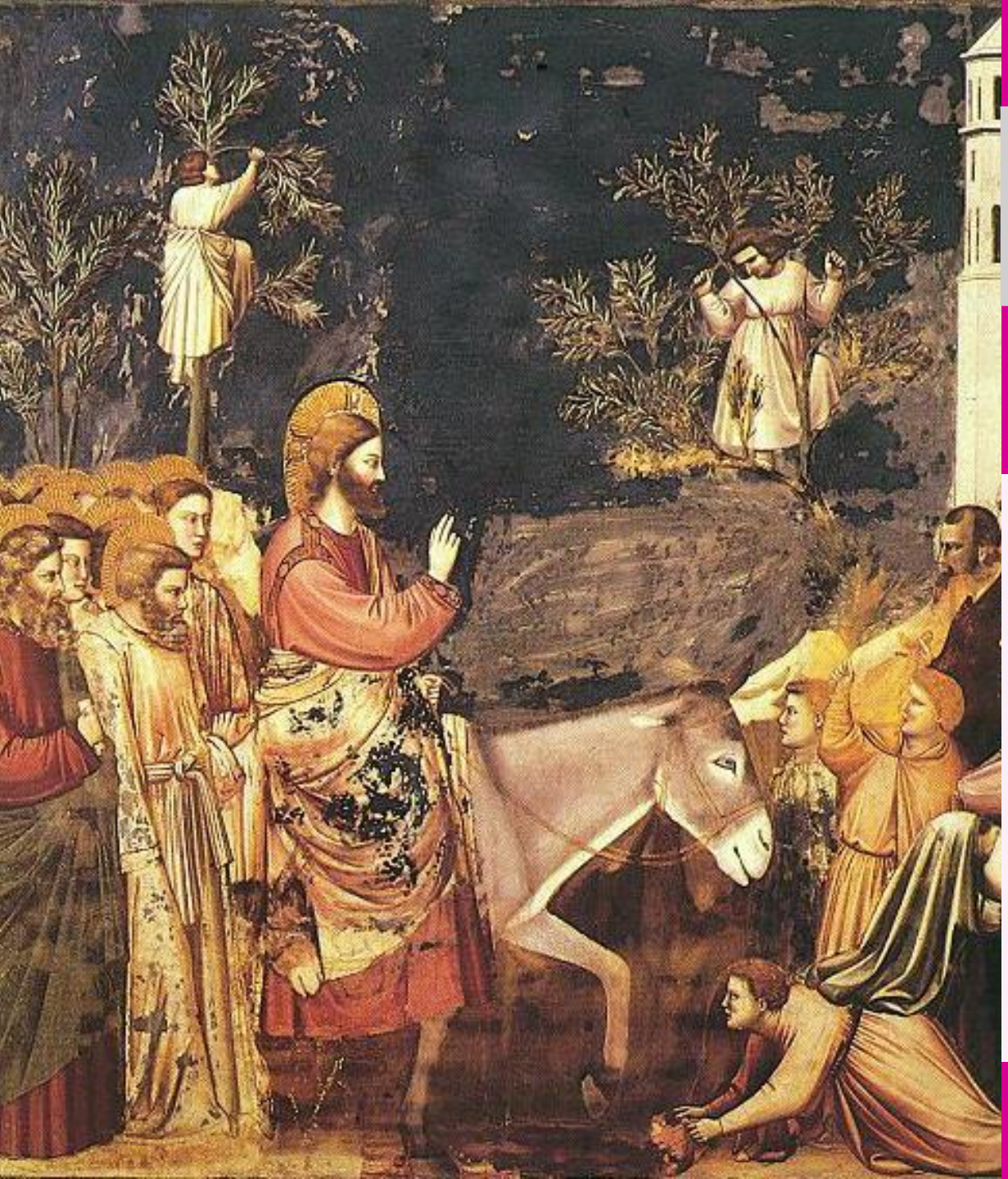

COMUNITÀ PASTORALE
MARIA
DI MAGDALA

7 dicembre
Quarta domenica di Avvento

Introduzione alle letture

L'attesa è per Gesù che viene nel giorno finale del Messia. La memoria è per Gesù che nasce a Betlemme. In mezzo a questi due estremi, la liturgia ci presenta la «venuta» di Gesù a Gerusalemme. Gesù prende possesso della «sua città», vi entra come Messia, invocato come «figlio di Davide», ma sarà per morire in croce e poi risorgere. L'Avvento ci fa compiere un tragitto che va dalla memoria dell'incarnazione (Natale), fino all'incontro definitivo con Gesù e col Padre (il giorno del «giudizio» del Messia) passando necessariamente per la morte e resurrezione in Gerusalemme.

La liturgia, anche con le letture di Isaia e della Lettera agli Ebrei, ci invita concentrarci su Gesù:

«*egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri*» (Isaia)

"*Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà*" (Lettera agli Ebrei)

Noi dobbiamo avere lo sguardo fisso sul Gesù che conosciamo dai vangeli, il Gesù di Nazaret, che ha predicato in Galilea e in Giudea ed è poi morto e risorto per noi in Gerusalemme; dobbiamo annunciare a tutti il suo messaggio e la sua «prossima» venuta per condurci nella vita eterna del Padre dopo che ha riscattato la nostra vita mortale, nascendo, vivendo, morendo e risorgendo per noi.

LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 40, 1-11

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Nell'imminenza del ritorno a Gerusalemme, Isaia, si sente chiedere da Dio di fare un grande annuncio al suo popolo; sono le stesse parole che userà, secoli dopo, il Battista per proclamare la prossima venuta del Messia: «*preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata*».

Isaia è disorientato, guarda la miseria della vita umana: «*Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore*».

Ma il Signore insiste: «*Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede*.»

Sono immagini che accendono, negli ascoltatori, una visione di vittoria e trionfo che mettono in secondo piano quello che è invece l'annuncio vero: *«Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madr*i». Per questo non fu facile riconoscere Gesù come Messia, per questo lo stesso Battista dubitò di lui.

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 10, 5-9a

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà».

Il brano della Lettera agli Ebrei è troppo succinto e non ci consente di capire il senso di quanto l'autore scrive. Sta raccontando il significato della venuta del Cristo, la cui azione si contrappone alle azioni della Legge. La religione ebraica è basata sulle ripetizioni di sacrifici, preghiere, offerte e comandamenti, perché in realtà non è in grado di garantire la salvezza, ma solo di rivelare il peccato.

Gesù invece è venuto come uomo, come persona per effettuare il sacrificio di se stesso una volta per tutte. Il Messia non viene per esaudire i desideri degli Ebrei: prosperità e prestigio nel mondo, con Gerusalemme capitale di questo regno universale. Gesù viene per fare la volontà del Padre, che ama tutti gli uomini come sue creature e li vuole tutti con sé.

Per questo recitiamo nel Padre nostro «sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra». Il nostro compito è fare qui la volontà del Padre, come ha appunto fatto Gesù.

VANGELO

Vangelo di Matteo 21, 1-9

In quel tempo. Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, il Signore Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Il Messia entra a Gerusalemme, ma non come aveva immaginato Isaia: «*Ecco, il Signore viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio*».
Gesù entra in Gerusalemme come un pellegrino, a capo di una carovana di seguaci che si reca nella città santa per celebrare la Pasqua.
Viene accolto con gioia, con grida con esultanza, ma lui sa che è giunto a casa, al termine del suo esodo e celebrerà così la sua pasqua, quella definitiva: gli ebrei l'avevano realizzata per allontanarsi dall'Egitto, Gesù perché ora, in lui, siamo davvero arrivati di fronte a Dio e stiamo con lui. L'Eucarestia che celebreremo anche questa domenica ci dice che siamo a mensa con lui, come suoi amici e che il nostro compito è invitare tutti a mangiare al banchetto di Gesù.

LA
BUONA NOTIZIA

Fra diciotto giorni celebreremo il Natale, la venuta di Gesù fra di noi.
Ma l'incontro che attendiamo veramente è quello che avremo con lui a casa sua.
Sappiamo che non troveremo un re vittorioso, armato di spada per abbattere i suoi nemici.
In ogni caso non siamo noi i suoi nemici; ma siamo i suoi amici, che hanno pellegrinato con lui.
Ci chiederà conto, però, della chiesa, di come ci siamo dati da fare per essere fattivamente suoi discepoli. Se cioè avremo dato la seconda tunica a un povero, se avremo offerto acqua a chi aveva bisogno, se ci siamo occupati degli ultimi, degli anziani, dei carcerati …
Ci chiederà se la sua parola è entrata in abbondanza nella nostra vita, se abbiamo annunciato il suo vangelo.
Le nostre risposte probabilmente non saranno come quelle di chi, avendo ricevuto cinque talenti, è in grado di renderne dieci. Noi siamo «poveri cristi» e confidiamo nella sua misericordia.

SALMO
71 (72)

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. R

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. R

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato. R